

*[risp. a Lupo Mannaro]*

Quanto poi alla e-mail anonima, firmata con il solo nickname di "Lupo mannaro" - sotto cui forse si nasconde un concorrente non lucerino (o che per tale vuol farsi passare) - a parte il nostro disprezzo per colui che non ha avuto neppure il coraggio di metterci, per così dire, "la faccia" (come lealmente ha invece fatto Gabriele Patruno), crediamo di aver già sopra ed abbondantemente risposto alle sue spocchioserie: quando c'è, una è la poesia, a Roma come a Tertiveri, a New York come a Roccapiprozzi; e naturalmente a Lucera, dove il Premio Bozzini non si aspetta certo un Montale o un Pirandello redivivi, ma intende scoprire (o intravedere; e sta qui la sua vera ed unica "superbia") qualche loro seguace non ancora noto o ufficialmente riconosciuto, una voce poetica sia pur flebile ma sicura, ma viva, nella consapevolezza precisa che il migliore allievo di ogni Maestro è colui che va oltre, che non lo imita pedissequamente, ma - avendone compreso l'insegnamento profondo - se ne distacca e se ne affranca, senza tuttavia tradire la dignità imprescindibile dell'arte. Con ciò non vorremmo aver concesso troppo all'offa di un Lupo mannaro qualsiasi; a licenziare il quale, ed i suoi vaniloqui, ottimamente s'addice e ben si presta il celebre invito che a Dante indirizza Virgilio sua guida (non a caso un Poeta, e quale Poeta!): "non ragioniam di lor, ma guarda e passa". Con questo nostro codicillo: si è grati a chi ci fa onore, non certo a chi ci inonda del suo pattume. Non serve sopravvivere, o "perdurare negli anni", a prezzo di una mediocrità imperante. Lucera ed il Premio Bozzini non sentono alcun bisogno di una simile condizione di sopravvivenza.

*Paolo Emilio Trastulli*